PASSI DA GIGANTE

Abbiamo chiesto a Nada Forbici, presidente di Assofloro Lombardia, di fare il punto su due questioni cruciali: il riconoscimento dei requisiti minimi per l'accesso alla professione di giardiniere e la detrazione fiscale delle opere a verde. Le nostre domande hanno trovato risposta

di Daniela Stasi

Quello del verde è un settore che sta conoscendo un profondo cambiamento. Finalmente, aggiungiamo a gran voce. Come ben sappiamo, fino a poco tempo fa il verde era considerato un segmento marginale. Ora, grazie alla perseveranza di associazioni e professionisti impegnati in prima linea, non solo sta ottenendo il giusto riconoscimento, ma sta iniziando a essere considerato elemento di sviluppo della *green economy*. E quindi tra i settori fondanti la nostra economia.

PIÙ VOCE AL SETTORE

I segnali di tale evoluzione sono lampanti e ben visibili anche tra i non addetti lavori. Il primo, forte e chiaro, è stato il riconoscimento giuridico della professione del giardiniere, di colui che si occupa della costruzione e manutenzione professionale del verde pubblico e privato, novità introdotta dal nuovo Collegato Agricoltura approvato con la Legge n. 154/2016; l'articolo 12, di fatto, inquadra l'esercizio dell'attività di manutenzione del verde. Il secondo indizio, altrettanto evidente, è l'incarico conferito al presidente di Assofloro Lombardia, Nada Forbici, come consulente dell'on. Maurizio Bernardo, presidente della VI Commissione Permanente Finanze, all'interno della Consulta di esperti della Camera dei Deputati, nell'ambito delle materie riguardanti il florovivaismo, lo sviluppo e la cura del verde. Un risultato importante perché il settore - e ribadiamo finalmente – ha l'opportunità di portare le proprie istanze e contribuire allo sviluppo e alla concretizzazione di progetti, cui sta lavorando da anni, a favore del verde.

GARANZIA DI PROFESSIONALITÀ

Per quanto riguarda la figura professionale del giardiniere, si è acceso il dibattito sul riconoscimento dei requisiti minimi per poter esercitare l'attività (aprendo la Partita Iva come costruttore e manutentore del verde). Attualmente la Legge prevede un attestato di idoneità, senza però l'obbligo di requisiti minimi di accesso indispensabili, invece, per una garanzia di professionalità per il corretto svolgimento dell'attività e per offrire garanzie ai fruitori del servizio. «Il nostro obiettivo è definire i requisiti minimi per ottenere l'idoneità, equiparando il riconoscimento professionale dei giardinieri ad altre professioni», spiega Nada Forbici. «Chiediamo una formazione specifica biennale o triennale, post diploma di terza media, con almeno due-tre anni di esperienza sul campo, oppure una equa esperienza lavorativa. È fondamentale istituire dei requisiti minimi, altrimenti il rischio è di deprimere e affondare la professionalità anziché qualificarla, andando ad aggiungere solo un altro aggravio burocratico. Questa questione richiede l'istituzione di un tavolo tecnico nazionale specifico a cui possano partecipare anche gli imprenditori, coloro che conoscono le specificità e le necessità concrete del settore. Solo così si può creare aderenza con l'economia reale».

E proprio mentre scriviamo questo articolo riceviamo la notizia della presentazione al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, on. Maurizio Martina, di due interrogazioni parlamentari, una alla Camera e una al Senato, per richiedere la "costituzione di un tavolo di lavoro nazionale con il mondo imprenditoriale del settore florovivaistico", coinvolgendo anche il Coordinamento Nazionale Filiera Florovivaistica e del Paesaggio (CNFFP).

I NUMERI DEL MERCATO

Oggi il fatturato del settore florovivaistico a livello nazionale è pari a 2,5 miliardi di euro, con ben 30mila aziende per un totale di 180mila addetti. All'interno di questo mondo, la manutenzione del verde rappresenta una componente importante.

> È fondamentale **istituire** dei **requisiti minimi,** altrimenti il **rischio** è di **deprimere** e affondare la **professionalità** anziché qualificarla

COSA SI CHIEDE

- Formazione specifica biennale o triennale, post diploma di terza media
- Almeno due-tre anni di esperienza sul campo
- In alternativa alla formazione specifica, un'equa esperienza lavorativa

«La detrazione fiscale per il verde è una misura che, oltre a incentivare il singolo privato all'incremento e alla riqualificazione del verde, si rende necessaria anche per contrastare il lavoro sommerso, vera piaga del settore che deprime il sistema imprenditoriale e permette il proliferare di operatori con scarsa o pressoché nulla professionalità», continua Forbici.
Gli sgravi fiscali andrebbero a interessare differenti tipologie di lavori, in primis la messa a dimora di piante e arbusti, il rifacimento dei manti erbosi, l'adeguamento di impianti di irrigazione, i lavori di restauro e recupero del verde relativo a giardini storici privati.
Come andrà a finire? «Lo sapremo al termine della definizione della Legge di Bilancio, a fine anno», conclude Nada Forbici. «Però il 27 settembre, con il prossimo importante appuntamento alla Camera dei Deputati, sarà una data importante: il sistema imprenditoriale e le istituzioni esorteranno il Governo a una misura sulla Legge di Bilancio, che possa, attraverso la detrazione fiscale, incentivare un verde di qualità per un ambiente sostenibile a supporto del sistema imprenditoriale».

LOTTA AL LAVORO SOMMERSO

La questione del riconoscimento dei requisiti minimi non è la sola. Tra i progetti di legge all'esame della Commissione c'è la proposta di legge Bernardo, Tentori e il DDL Susta: "Introduzione dell'articolo 16-ter del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione delle spese per interventi di 'sistemazione a verde' di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari private".

ESPERTI IN AZIONE

L'on. Maurizio Bernardo, presidente della VI Commissione Permanente Finanze, ha istituito una Consulta di esperti, coinvolgendo alcuni rappresentanti del mondo delle associazioni, delle professioni, delle università e delle imprese. Il florovivaismo è entrato a far parte della consulta con la nomina di Nada Forbici (nella foto), presidente dell'Associazione Regionale Assofloro Lombardia e dell'Associazione Florovivaisti Bresciani, scelta dalla Commissione Finanze tra i 100 esperti che elaboreranno proposte e progetti nell'interesse del Paese. La Consulta composta da presidenti di associazioni di categoria, ordini professionali, accademici e rappresentanti di enti no profit, si riunisce da diversi mesi a Milano e Roma per elaborare proposte e progetti. Sono coinvolti diversi settori: finanza e fisco, formazione e lavoro, commercio e servizi, ricettività e turismo, welfare e sicurezza, sviluppo del territorio, ambiente e cultura, con un occhio attento al sociale. In base alle competenze sono stati creati sei macro gruppi il cui ruolo è supportare con competenza tecnica, ognuno per il proprio settore, la presidenza affinché possa legiferare.